

Uguale consenso il Comitato ottenne dalle banche, anche estere, coinvolte dal dissesto del gruppo loro debitore, alle quali non sfuggì l'evidente convenienza di incassare immediatamente, senza attendere cioè i lunghi tempi dell'espletamento delle procedure normalmente propri di qualsiasi liquidazione, una percentuale di rimborso dei crediti chirografari già di per sé sola obiettivamente elevata e, se capitalizzata, sostanzialmente pari, già in tempi brevi, all'intero valore attuale dei crediti stessi.

Su tali basi fu possibile emanare la legge 25 febbraio 1982, n. 25, e garantire la puntuale attuazione delle complesse funzioni, elencate per brevità nella tabella allegata a fine capitolo, commesse al Comitato e con la citata legge e con la precedente legge 784/80.

Insieme, avviatosi il processo di risanamento, testimoniato dagli utili via via realizzati, il gruppo si pose in grado e di pagare i creditori, ben al di là della modesta cifra (77,5 milioni dei 258,2 milioni di euro complessivi) ad essi inizialmente riservata dal Tesoro, e di sostenere gli ingenti costi di ristrutturazione.

A questi si poté far fronte anche con il ricavato, via via più significativo, delle vendite degli impianti e delle società risanate, vendite che, concluse, con procedure del tutto innovative, a seguito di gara pubblica e, perciò, idonee a

garantire la più ampia correttezza formale e sostanziale, hanno consentito di realizzare oltre 300 milioni di euro, che si elevano a ben oltre 360 milioni di euro tenendo conto anche dell'ottenuto rimborso di crediti del Comitato verso le società cedute.

Del controvalore realizzato, solo 2,8 milioni di euro, per altro garantiti da fideiussione bancaria, sono ancora in corso di incasso.

Le seguenti tabelle riassumono, in cifre di per sé eloquenti, i risultati conseguiti.

dati riferiti alla parte industriale del gruppo rimasta nella gestione del Comitato fino al 1987	1982 in m.ni di euro	1987 in m.ni di euro
Fatturato	127,6	205,0
marginе contribuzione	32,0	60,4
marginе operativo	-10,8	11,4
Investimenti	0	56,3

	1980 in m.ni di euro	2004 in m.ni di euro
debiti pregressi verso terzi	-1.478,6	estinti entro il 1983
perdite (1.12.78/31.12.87)	-1.901,2	coperte entro il 1988
rapporti intragruppo	4.265,4	0
liquidazioni pagate ai lavoratori	0	63,5
vendite realizzate	0	300,0

Si vede bene come nel gruppo si sia ottenuto:

- un effettivo e duraturo risanamento industriale, commerciale e finanziario;

- l'estinzione dell'intero indebitamento pregresso verso terzi in tempi brevissimi verso pagamento di 171,5 milioni di euro;
- la copertura integrale di tutte le perdite registrate fino al 31 dicembre 1987, data dalla quale sono stati conseguiti, a livello di capogruppo, risultati costantemente positivi;
- la parificazione e l'azzeramento dell'intero indebitamento intragruppo.

Considerato che 834,9 milioni di euro sono stati coperti con rinuncia da parte della Cassa Depositi e Prestiti a crediti ad essa trasferiti, ai sensi di legge, dagli istituti di credito speciale, il residuo delle indicate perdite, pari a 1.066,3 milioni di euro è stato coperto, nel quadro sopra illustrato, e con il sostegno del Comitato e con risorse provenienti dagli interventi di risanamento industriale.

Tali interventi hanno inoltre consentito:

- al Comitato, di realizzare economie che si sono espresse nella ricostituzione di una liquidità pari, già al 31 dicembre 1987, a 201,8 milioni di euro e, al momento dell'intervento in STMicroelectronics, a 227,1 milioni di euro.

La somma, depositata in Tesoreria il 1° giugno 1988, è al netto degli interessi che, se fossero stati, come richiesto, riconosciuti, la avrebbero elevata, al 31 dicembre 2004, a 315,4 milioni di euro e, detratto l'investimento in STMicroelectronics, a 108,8 milioni di euro. Tenuto conto dei

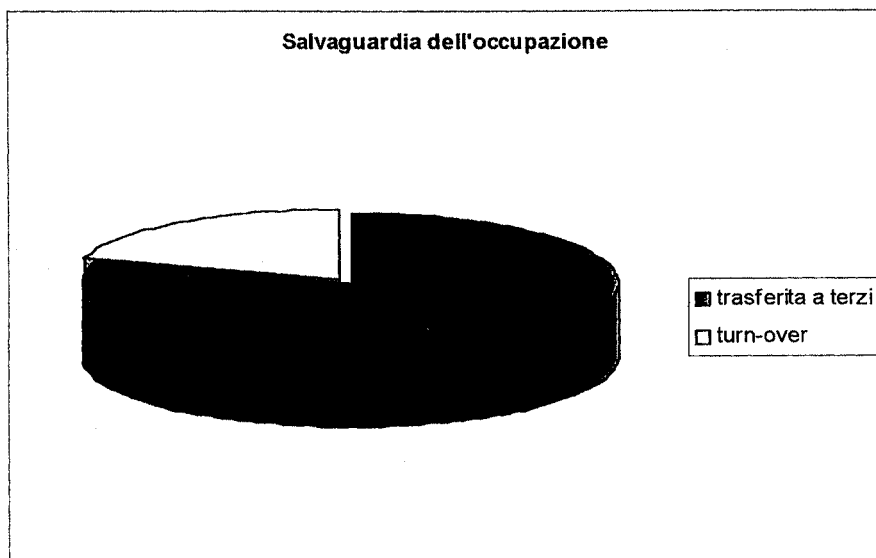
dividendi MEI incassati nel 1996 e degli interessi su di essi maturati, nonché della parte di crediti verso il gruppo SIR incassata nel 2003, tale somma ascenderebbe, ora, a 295,2 milioni di euro. Se, poi, come richiesto, fossero stati versati al Comitato i dividendi MEI (253,3 milioni di euro) già disponibili al 31 dicembre 1998, in data, cioè, ampiamente anteriore all'emanazione della legge 17 maggio 1999, n. 144, essa si sarebbe innalzata a 576,8 milioni di euro, fermo il valore, di oltre 6.150 milioni di euro (6.405 – 253) delle altre attività MEI trasferite gratuitamente al Tesoro dello Stato in attuazione della citata legge;

- al gruppo SIR, di accantonare una liquidità pari, al 31 dicembre 2002, a 125,0 milioni di euro e, al 31 dicembre 2004 a 51,0 milioni di euro in ragione così dell'intervenuto rimborso al Comitato di suoi crediti verso il gruppo per 85 milioni di euro come dell'adesione ai provvedimenti di sanatoria fiscale che, a fronte di una spesa di circa 6,0 milioni di euro, hanno comportato, in particolare, la definizione di contenziosi tributari pregressi per oltre 106 milioni di euro.

Si deve sottolineare che i cennati risultati sono stati conseguiti nella più assoluta salvaguardia dell'occupazione, che come detto era costituita da 12.192 unità, prima utilizzata nell'intervento di risanamento del gruppo e quindi via via trasferita a terzi insieme con le società alienate.

Si deve ancora sottolineare che la parte impiantistica del

gruppo acquisita dall'ENI nel 1982 per un prezzo - definito ai sensi di legge - di gran lunga inferiore ai suoi valori contabili (40,8 milioni di euro, oltre a 42,3 milioni di euro pagati alla Cassa DD.PP., contro 753 milioni di euro di libro) fu ceduta non solo sostanzialmente risanata ma senza oneri. Questi (debiti, liquidazioni di fine lavoro, pendenze fiscali e contenziose, rapporti giuridici inerenti un'attività industriale e commerciale protratta per oltre quindici anni), valutati 1.250 milioni di euro, rimasero, insieme ad ogni altra pendenza societaria, a carico del Comitato, che ne ha curato la liquidazione e sostenuto gli oneri.



COMPITI COMMESSI AL COMITATO
CON LEGGE 28 NOVEMBRE 1980, N. 784, E CON LEGGE 25 FEBBRAIO 1982, N. 25

a) riorganizzare il Consorzio Bancario SIR, diretto proprietario del gruppo da una parte inducendo le banche in esso associate a sopportare ulteriori spese e d'altra parte acquisendone il 60% del capitale;	art. 3, commi 1 e 2, L. 784/80
b) promuovere il conferimento all'ENI del mandato per la gestione fiduciaria del gruppo SIR, mandato cessato, ai sensi di legge, in data 11.12.1981;	art. 3, comma 1, L. 784/80 e art. 1, comma 2, L. 25/82
c) sostenere il gruppo industriale in sfacelo, coprendone le perdite e rimettendogli i mezzi finanziari necessari alla sua gestione e alla realizzazione degli investimenti anche immediatamente occorrenti ai fini del recupero e dello sviluppo della produttività;	art. 3, comma 3, e art. 5, comma 1 n. 4, L. 784/80
d) precisare, d'intesa con l'ENI, le previsioni di risultato economico ed il fabbisogno finanziario di gestione per il periodo del mandato fiduciario;	art. 4, comma 3, L. 784/80
e) formare, assieme all'ENI, un programma di risanamento, di cessioni, di liquidazioni;	art. 4, comma 1, L. 784/80
f) promuovere e perseguire l'esecuzione del programma di risanamento, il controllo della gestione amministrativa e fiduciaria del gruppo e la sua riorganizzazione, anche strutturale;	art. 5, comma 1 n. 1-2-3, L. 784/80
g) trasferire all'ENI il comparto petrolchimico, continuando tuttavia a liquidare le società proprietarie degli impianti produttive fino al momento del trasferimento dei loro impianti e titolari, perciò, di centinaia di migliaia di rapporti giuridici;	art. 4, comma 7, L. 784/80 e art. 1, comma 1, e art. 3, comma 1 lett. a, L. 25/82
h) liquidare al personale delle cennate società quanto fino a quel momento maturato per prestazioni, contrattuali e previdenziali, di lavoro;	art. 3, comma 1, lett. a, e art. 5, comma 1, L. 25/82
i) gestire e risanare e vendere le società dei comparti non trasferiti all'ENI;	art. 4, comma 1 lett. c, e art. 5, comma 1 n. 1-2-3-4-6, L. 784/80
l) liquidare le altre società del gruppo che fossero risultate non cedibili a terzi nè risanabili;	art. 4 comma 1 lett. a, e art. 5, comma 1 n. 5, L. 784/80 e art. 3, comma 1 lett. b, L. 25/82
m) fare fronte al contenzioso amministrativo, civile e tributario dell'intero gruppo;	art. 5, comma 1 n. 5-6, L. 784/80
n) pagare i crediti di oltre 50 banche e di oltre 10.000 altri creditori, crediti dell'ammontare complessivo, a consuntivo, di m.li 2863;	art. 5, comma 2, L. 784/80 art. 3, commi 4 e 5, L. 25/82
o) versare, chiuse tutte le liquidazioni ed effettuate tutte le cessioni, il residuo attivo alla sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti, contestualmente rendendo il conto della gestione al Ministero del Tesoro	art. 3, ultimo comma, L. 25/82 art. 6, comma 3, L. 784/80

IV. LO STATO DELLA LIQUIDAZIONE SIR

1. Le vendite e le operazioni inerenti la chiusura delle procedure di liquidazione realizzate fino al 31 dicembre 2004 hanno ridotto la consistenza del gruppo SIR che fa capo al Consorzio Bancario (v. organigramma allegato al capitolo II), nei termini seguenti.

Le società residue sono ridotte a due e sono in liquidazione come il Consorzio.

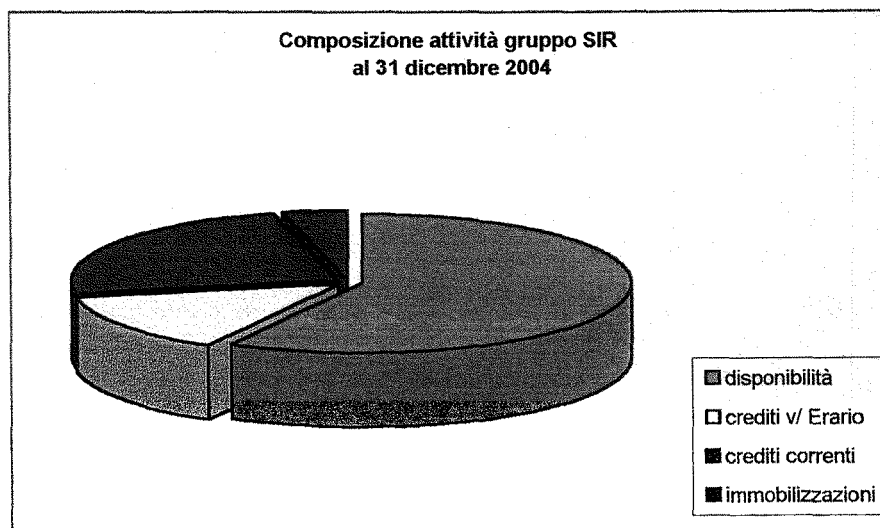
L'occupazione totale è costituita da 4 unità con contratto a tempo determinato.

Il patrimonio consolidato netto delle predette due società è pari a 27,9 milioni di euro.

A formare le attività concorrono disponibilità liquide per 51,0 milioni di euro; immobilizzazioni tecniche nette per 3,2 milioni di euro; crediti verso l'Erario per 12,6 milioni di euro, dei quali solo 1,2 milioni di euro in contestazione; crediti correnti e diversi, relativi a dismissioni di attività e, in massima parte, a procedure espropriative passive, per 20,9 milioni di euro.

Emerge subito, e si evidenzia anche dal grafico seguente, l'avanzato grado di realizzazione delle attività che sono ormai costituite per il 58% da disponibilità liquide, per il

14% da crediti verso l'Erario, per il 24% da crediti correnti e per diritti su beni espropriati e soltanto per il 4% da immobili da alienare.



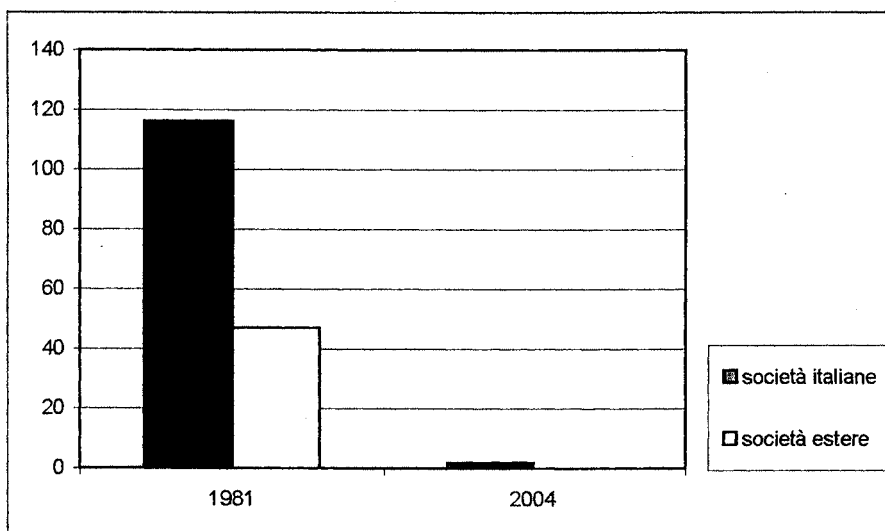
Le passività sono costituite da rapporti di debito nei confronti del Comitato per 31,0 milioni di euro, che, come ampiamente riferito nella relazione del luglio 2000 (v. ivi pagg. 34-38), sono stati unificati in capo alla SIR Finanziaria e per quanto possibile ulteriormente ridotti; da fondi vari per 26,2 milioni di euro, via via accantonati a fronte del rilevante contenzioso, civile e fiscale, appresso illustrato; da debiti diversi, soprattutto relativi a oneri tributari, in corso di definizione e/o pagamento, per 2,6 milioni di euro.

Se si considera che all'avvio dell'intervento del Comitato l'ambito di attività del gruppo era articolato in 163 società, di cui n. 47 estere; che il personale era di n. 12.192 unità; che le

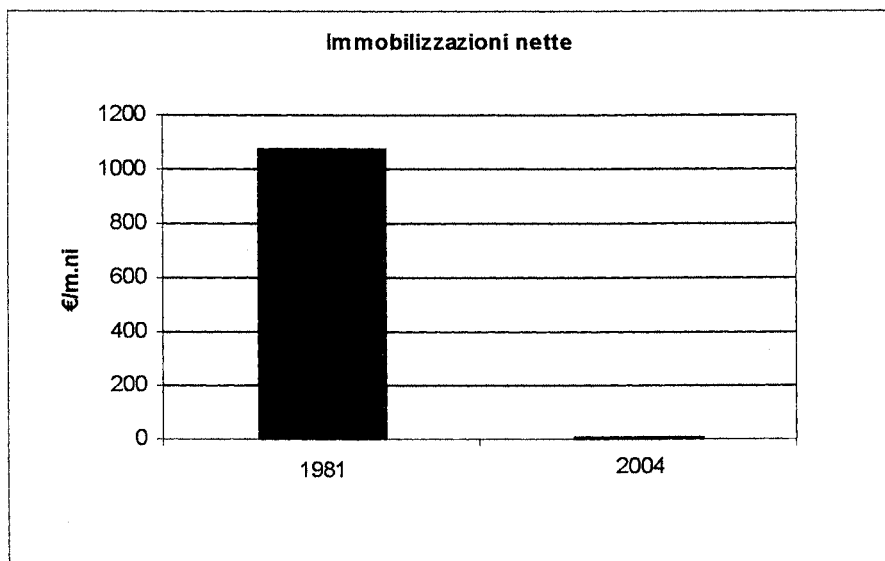
immobilizzazioni nette ammontavano a 1.075 milioni di euro; che i crediti da esigere si esprimevano in 227 milioni di euro; che i debiti insoluti ascendevano a 1.479 milioni di euro; che i rapporti di debito-credito intragruppo raggiungevano 4.265 milioni di euro; che, infine, le perdite coperte sono state contabilizzate, a consuntivo, in 1.901 milioni di euro si ha un significativo parametro per valutare il lavoro svolto.

Valgano a titolo di esempio, oltre alle tabelle di pag. 17, i grafici seguenti che danno conto:

- della riduzione, per cessione o definitiva liquidazione, di n. 161 società, delle quali 114 italiane e 47 estere;



- della connessa alienazione, all'ENI e a terzi, di beni delle stesse società per un valore contabile di oltre 1.070 milioni di euro.



2. L'attuale consistenza del gruppo e la lunga e rilevante attività industriale e commerciale da questo svolta fino a tempi molto recenti si risolvono, per altro, in impegni che ancora richiedono cura quotidiana.

Questi, che sono assolti, tutti insieme, dal ridotto personale presente nel gruppo, includono:

- l'amministrazione, la manutenzione e la custodia dei beni mobili ed immobili ancora di proprietà delle società innanzi citate;
- i risvolti amministrativi e contabili dell'attività di gestione del patrimonio attuale, che si traduce, ovviamente e tra l'altro, nei bilanci annualmente approvati e sottoposti in via volontaria a revisione di società di certificazione;
- l'alienazione, nella impossibilità di cedere a terzi le due

società che oggi compongono il gruppo, dei beni residui delle società stesse;

- la gestione dei contratti di vendita via via realizzati, che importano attività complementari spesso complesse e di non breve durata (pagamento del prezzo e degli interessi, trasferimenti e vulture, adempimenti civili, amministrativi e fiscali, tutela dell'occupazione trasferita, verifica dell'adempimento delle altre obbligazioni assunte dagli acquirenti, ecc.);
- la definizione dei rapporti giuridici propri così delle società che cedettero all'ENI i propri impianti petrolchimici come delle altre società del gruppo, rapporti che, costituiti in passato a decine di migliaia per via della ingente produzione industriale di un gruppo intensamente operoso fino a tempi molto recenti, in gran parte sono stati sciolti, ma in parte minore sono ancora in essere (recupero crediti verso l'Erario, nonché verso soggetti in procedura concorsuale e verso le controparti soccombenti nei giudizi conclusi favorevolmente; asseverazione, quando richiesta dal personale trasferito a terzi, dell'avvenuto versamento dei contributi previdenziali inerenti periodi ante trasferimento; ecc).

I predetti impegni si esprimono, inoltre, negli adempimenti relativi ad un contenzioso che, ancora di rilevante ammontare pur se in via di progressiva riduzione, coinvolge ambedue le società del gruppo e pende sia in sede civile sia in sede fiscale.

Nell'uno e nell'altro caso i relativi tempi sono, come di comune esperienza, e abnormi e di fatto incompressibili.

Le controversie di natura civile (v. tabella allegata a fine capitolo) sono state, dopo la intervenuta estinzione di centinaia di posizioni solo negli ultimi anni, ulteriormente ridotte a n. 27 e, per altro, per la maggior parte pendono ancora in primo grado ancorché l'avvio dei relativi giudizi risalga per lo più al decennio precedente.

Quando passive, riguardano essenzialmente rivendicazioni di pretesi danni, talora di elevato valore, o domande di retrocessione di terreni a suo tempo espropriati a favore di società del gruppo e, quando attive, soprattutto richieste di conferma della giusta indennità per espropriazioni subite o istanze di liberazione da occupanti abusivi e pretesi usucapienti di vaste porzioni dei terreni residui.

Nel corso del 2004 si è intensamente operato per transigere una decina di controversie allo stato suscettibili di congrua soluzione tenuto conto della rispettiva situazione processuale; i relativi atti di conciliazione, stragiudiziale o giudiziale, sono previsti a breve.

Negli altri casi è certo che, ogni volta che parte avversa non appelli o ricorra, come invece è successo in più situazioni, o che non sia doveroso, a fronte di decisioni obiettivamente

lesive delle ragioni delle società del gruppo, opporsi alle pretese di controparte e riassumere la causa nel grado superiore, alle sentenze emesse si dà e si darà puntuale esecuzione, se necessario promuovendo, in presenza di comportamenti strumentalmente omissivi di parte avversa, le opportune azioni esecutive.

E' del pari certo che, ove nel corso dei giudizi pendenti si palesassero concrete opportunità transattive ulteriori, queste saranno approfondite e se del caso colte, come è stato sin qui fatto nei confronti di soggetti sia pubblici che privati, al fine di ridurre il contenzioso in essere e, perciò, di soddisfare, anche per questa parte, l'esigenza del completamento delle operazioni di liquidazione nei tempi più brevi.

Quanto ai rischi connessi al detto contenzioso le società SIR stimano che essi siano coperti dai relativi fondi, salvo esiti allo stato imprevedibili relativamente alle cause ritenute meno controvertibili e ad eccezione, comunque, di una causa inerente l'inquinamento dell'area di uno stabilimento già di proprietà del gruppo che, di valore al momento non determinabile, è pendente dal 1988 in primo grado, dove si sostiene, tra l'altro, che non sussistono responsabilità o corresponsabilità del gruppo stesso.

Stante l'assoluta impossibilità di quantificare la reale consistenza dell'eventuale rischio latente nel cennato

contenzioso relativo a danni ambientali, che nonostante la ritenuta estraneità potrebbe rivelarsi di valore anche molto elevato, le società SIR non hanno effettuato alcun accantonamento specifico negli esistenti fondi rischi.

Con questa avvertenza debbono essere ovviamente lette le risultanze di bilancio del gruppo SIR.

Il contenzioso fiscale, che, originato da pretese violazioni in gran parte di natura formale, per lo più risaliva ad imposizioni di competenza di anni precedenti lo stesso avvio della gestione del Comitato e che ancora nel 1999 era costituito da oltre 300 posizioni per un valore dell'ordine di 260 milioni di euro, è oggi pressochè estinto sia in forza delle decisioni favorevoli mano a mano ottenute nei diversi gradi e sia per via della definizione agevolata delle liti pendenti operata ai sensi della legge 27 dicembre 2002, n.289.

Della sanatoria fiscale attuata previa informativa al Ministero dell'Economia e delle Finanze (v. nota 15 maggio 2003, n. 110), così come delle iniziative tempestivamente poste in atto ai fini dell'attuazione dell'art. 33, comma 6, della legge 17 maggio 1999, n. 144, si è dato puntuale conto anche nella relazione del luglio 2003, alla quale per quanto occorre si rinvia (v. ivi pagg. 28-30).

Le controversie tributarie residue, non condonate in quanto per lo più afferenti a richieste di rimborso di imposte

ritenute indebitamente pagate, sono ridotte a 18 per un valore, comprese maggiorazioni, di circa 2,3 milioni di euro (v. tabella allegata a fine capitolo).

Tale essendo la natura del contenzioso tributario residuo, il gruppo SIR non si attende sopravvenienze negative eccedenti gli accantonamenti all'uopo effettuati.

Continuerà, comunque, a sperimentare qualsiasi possibilità di riduzione e abbreviazione, anche sollecitando la fissazione delle udienze di discussione.

La migliore cura è dedicata, inoltre, all'attività intesa ad ottenere, nonostante le difficoltà ed i comportamenti dilatori frapposti dai soggetti, per lo più pubblici, debitori, sia il rimborso dei crediti erariali che il versamento delle indennità determinate in giudizio a fronte di espropriazioni di beni immobili del gruppo.

Dopo le vendite realizzate nel 2004 e nei primi mesi del 2005 con plusvalenze dell'ordine di 1,0 milioni di euro, le proprietà immobiliari residue (v. tabella allegata a fine capitolo) sono costituite:

- da circa 15 ha di terreno a destinazione "interporto" in provincia di Salerno;

- da circa 222 ha di terreno in Sardegna, in gran parte a destinazione industriale e in parte minore a destinazione agricola.

La libera vendibilità dei terreni residui in provincia di Salerno, che per circa un terzo sono oggetto di sentenze di retrocessione andate in giudicato sull' "an", è condizionata anche dall'attuale destinazione dell'area a servizi per l'interporto.

Il vincolo di destinazione (prima industria, poi interporto) non solo continua ad indurre eventuali interessati a rivolgersi all'Ente all'uopo deputato per ottenere l'assegnazione dei suoli a prezzo di esproprio piuttosto che a proporre al gruppo SIR di acquistare seguendo le procedure di vendita da questo dettate e intese a promuovere offerte migliorative e concorrenti, ma limita, ora, anche il numero dei potenziali operatori in ragione della specificità dei progetti per i quali è prevista e autorizzabile la realizzazione.

Per altro, nel corso del 2004 l'Ente deputato ha avviato le procedure propedeutiche all'esproprio di un primo lotto, nel quale ricadono anche terreni di proprietà sociale.

In tale situazione non resta al gruppo che mantenere e coltivare, come sta facendo, correnti contatti con il detto Ente